

CONTA CHI FA

Tutte le aspettative di cambiamento si trasformeranno in uno sguardo puntato su chi quel cambiamento deve realizzarlo sul campo. Per questo conterà chi fa e fa bene, con le risorse di cui dispone, utilizzandole al meglio

di ANGELO TANESE

Mai come in questi ultimi mesi si è parlato del futuro della sanità in Italia. Un dibattito che fino a pochi anni fa sembrava un po' ripetitivo e stanco, d'improvviso è estremamente ricco e vivace. I temi all'ordine del gior-

no riguardano pochi ma fondamentali argomenti, intorno ai quali ruota la trasformazione del nostro modello di assistenza e di welfare: una sanità più vicina, che sappia riconoscere e prendere in carico le persone con i loro bisogni sociosanita-

ri, attraverso una risposta più rapida, integrata e di prossimità, che considera **la casa il primo luogo di cura; una sanità più digitale, in grado di connettere tutti gli attori del sistema e fornire al cittadino modalità semplificate di accesso e fruizione dei servizi; ospedali più tecnologici, sicuri e performanti, orientati all'innovazione e all'eccellenza, con un'organizzazione flessibile e modulare; la salute come bene comune, con un ritrovato ruolo degli enti locali e della**

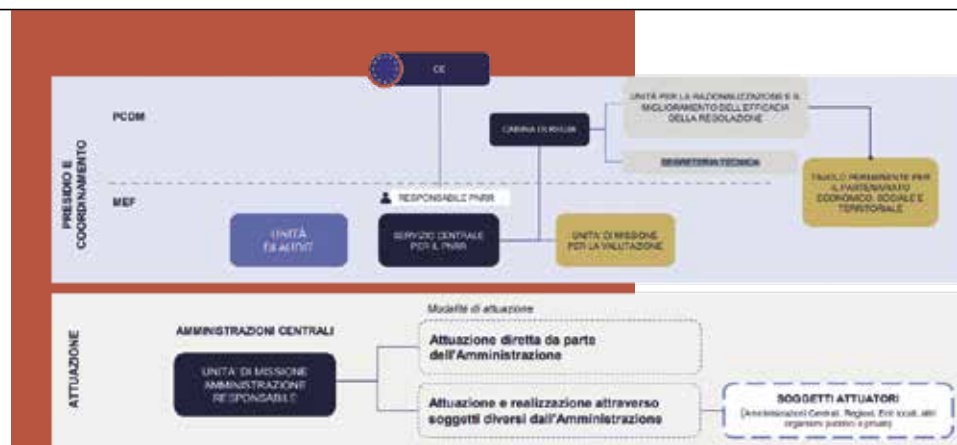
società civile nel costruire contesti urbani più sani (ambiente, inclusione, mobilità sostenibile) e della comunità come rete di protezione sociale.

Sono sfide importanti che impattano fortemente sulla qualità della vita dei cittadini e per la prima volta, dopo anni di contenimento della spesa pubblica, abbiamo ingenti risorse da investire. Anche per questo c'è una grande attenzione del mercato al futuro della sanità e una intensa partecipazione al dibattito di livelli istituzionali, ambiti professionali e settori di attività differenti, tutti molto interessati. Si tratta, inoltre, di un confronto sempre più approfondito su temi trattati, fino a poco tempo fa, in modo superficiale e stereotipato (come la telemedicina o la "centralità del paziente"). Oggi la riflessione appare in genere molto più concreta e orientata all'innovazione, con la ricerca di nuovi approcci e modelli.

Questo fermento di idee, proposte, soluzioni tecnologiche e organizzative caratterizza dunque l'attuale fase storica, in cui tutti dichiarano – giustamente – che il Pnrr è una sfida da vincere. Chi ope-

“ IL FERMENTO DI IDEE, PROPOSTE, SOLUZIONI TECNOLOGICHE E ORGANIZZATIVE CARATTERIZZA L'ATTUALE FASE STORICA ”

ra in sanità non può non condividere che si tratta davvero di una grande opportunità da cogliere, sia per tutelare maggiormente la popolazione anziana e vulnerabile, in continua crescita per l'andamento demografico, sia per lasciare alle prossime generazioni un Paese migliore. **Qual è allora il punto? Molto semplicemente, fare. Passare dal dire al fare, come ci ricorda il detto popolare. Abbiamo infatti una significativa convergenza di vedute, come mai si era vista, su "ciò di cui abbiamo bisogno" per realizzare un salto di qualità del nostro Servizio Sanitario.** Abbiamo anche indicazioni abbastanza chiare sul "cosa" fare, in relazione, ad esempio, all'attivazione delle centrali operative 116-117 e territoriali, sul potenziamento dell'assistenza domiciliare e della telemedicina, sulle case della comunità. La sfida tuttavia si giocherà sul "come". Tra poco saremo concentrati su un'unica cosa, spendere subito e nel migliore dei modi i fondi del Pnrr, e ognuno si giocherà le proprie carte, in termini di chiarezza della programmazione, rapidità dei processi decisionali, efficienza delle procedure, qualità dell'organizzazione. Per fare subito e



Governance del Pnrr

La governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), così come definita dal Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, è articolata su più livelli. Alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal Pnrr provvedono i singoli soggetti attuatori: le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome e gli enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel Pnrr.

bene occorrerà concentrazione, abilità, competenza, concretezza, creatività e grande capacità di sostenere la pressione e le aspettative. È come quando la professoressa distribuiva il compito in classe, la lancetta cominciava a scorrere e nell'aula calava il silenzio. Ognuno era solo, con il foglio bianco davanti, a fare i conti con sé stesso. Ecco cosa succederà tra poco. Tutte le aspettative di cambiamento si trasformeranno in uno sguardo puntato su chi quel cambiamento deve realizzarlo sul campo. Per questo conterà chi fa e fa bene, con le risorse di cui dispone, utilizzandole al meglio. Personalmente non credo che tutto ciò che dobbia-

mo fare e di cui avremo bisogno per far funzionare i servizi possa essere totalmente predefinito e chiaro da subito. Sono convinto, al contrario, che nei prossimi mesi e anni, mentre realizzeremo i progetti finanziati con i fondi del Pnrr, metteremo meglio a fuoco i modelli organizzativi e di funzionamento delle nuove strutture che andremo ad attivare e troveremo le migliori soluzioni solo sperimentandole.

Come in qualsiasi sistema complesso, quando cominci a modificare una parte devi pensare a come ciò si ripercuoterà sulle altre, e probabilmente finirai per dover mettere mano a tutto. Nessuno degli ambiti di assistenza e di cura che oggi conoscia-

mo (ospedale, cure primarie, servizi territoriali e della prevenzione) sarà esente da un cambiamento profondo, e questo potrà essere affrontato solo gestendolo, non con un pensiero "a tavolino" o una mera condivisione di principi.

Dovremo, insomma, "sporcarci le mani" e sciogliere via via tutti i nodi di una Sanità che vuole cambiare, senza avere la pretesa di prevedere già tutto, ma con la ferma determinazione di affrontare la sfida come sistema, aumentando i livelli di integrazione e collaborazione tra gli attori, anziché esasperare i conflitti e le barriere.

Da questo punto di vista, il dibattito in corso servirà senz'altro a esplicitare punti di vista diversi, condividere dubbi, mettere a fuoco aspetti ancora da definire e confrontare soluzioni alternative. Ma poi conterà chi mette mano al processo, chi l'innovazione la realizza, chi gestisce il cambiamento. Insomma, conterà chi fa.